

DOCUMENTO D'INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE

Piazza Luigi Dallapiccola si trova nella “coda” del centro storico di Firenze a nord ovest del Centro Unesco davanti ad uno studentato di recente costruzione.

Nonostante la sua denominazione, piazza Dallapiccola non è una piazza, ma un grande vuoto non progettato e uno spazio ancora in cerca di una sua identità.

Fortemente compromessa dall'indifferente blocco delle residenze e servizi universitari, di cui dovrebbe al contrario costituire una naturale espansione esterna, la piazza è uno spazio rigido e circoscritto da confini che la rendono impermeabile a qualunque forma di appropriazione spontanea.

L'uso più ricorrente che ne viene fatto è quello del transito occasionale e l'attraversamento veloce seguendo percorsi non prestabiliti. La percezione che si ha comunemente è di entrare in una zona depressa, di scendere rispetto al livello della strada senza un motivo e con una certa scomodità.

La scarsa frequentazione della piazza è significativa se si considera la sua collocazione in un quartiere residenziale densamente abitato e carente di spazi aggregativi.

Poche anche le soste per carenza di ombra e sedute: manca di fatto un invito a vivere lo spazio.

ABSTRACT IN BETWEEN: PROGETTO FINANZIATO DAL BANDO “PAESAGGI COMUNI 2021”, DEL COMUNE DI FIRENZE E FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Il progetto **IN BETWEEN**, a cura della FAF (**Fondazione Architetti Firenze**) con partner **Fabbrica Europa**, si propone di riattivare lo spazio pubblico progettato ma non risolto di Piazza Luigi Dallapiccola attraverso la collaborazione di **Sociolab, Auburn University Ruralstudio e Confesercenti**.

Il progetto, utilizzando le premesse metodologiche derivanti dall'indagine culturale “**Spazi sospesi**”, svolta a cura della FAF nel corso del 2019, si propone di innescare una **rigenerazione dello spazio pubblico** attraverso la sinergia tra i vari attori della piazza e del quartiere, residenti e associazioni, studentato e realtà sociali presenti, attivando anche la collaborazione degli esercizi commerciali esistenti nell'area.

MOTIVAZIONI E BISOGNI

Piazza Luigi Dallapiccola si trova nella “coda” del Quartiere 1 Centro Storico che si estende a nord ovest del Centro Unesco, sviluppandosi davanti ad uno studentato di recente costruzione.

Nonostante la sua denominazione, piazza Dallapiccola non è una piazza, ma un **grande vuoto** creato dove prima c'era un pieno, uno spazio ancora in cerca di una sua identità.

L'area è stata nel 2019 frutto d'indagine del progetto culturale della FAF “**Spazi Sospesi**”, con l'obiettivo di indagare aree non risolte o vuoti urbani della città di Firenze attraverso l'analisi di possibili percorsi



SPAZI

SOSPESI // IN BETWEEN // PIAZZA LUIGI DALLAPICCOLA // FIRENZE

metodologici per il recupero e il riuso dello spazio pubblico.

La percezione immediata della piazza è risultata un **vuoto non progettato**, sovrastato dall'indifferente blocco delle residenze e servizi universitari di cui dovrebbe al contrario costituire una naturale espansione esterna; uno spazio rigido dunque, apparentemente aperto ma invece circoscritto da confini che lo rendono **impermeabile a qualunque forma di appropriazione spontanea**.

L'esperienza dell'esplorazione urbana durante l'indagine ha dimostrato anche che si tratta di un **luogo di transito occasionale**, lo si attraversa velocemente seguendo percorsi non prestabiliti ed il cittadino preferisce scansare l'attraversamento per la scomodità del percorso.

La scarsa frequentazione della piazza è significativa se si considera la sua collocazione in un quartiere residenziale densamente abitato e carente di spazi aggregativi. La percezione che si ha comunemente è di entrare in una zona depressa, di scendere rispetto al livello della strada ma senza un motivo. Poche anche le soste in quanto risulta una **piazza scomoda, senza ombra, senza sedute, senza comfort**: di fatto manca un invito a vivere lo spazio.

E' la dimostrazione che la qualità del disegno di un ambiente e degli elementi che lo compongono ha un ruolo determinante nella sua disponibilità all'uso.

OBIETTIVI

Rianimare la piazza: dare supporto alle funzioni che, inesprese, ne sottendono l'uso.

La base della proposta è di **innescare interventi temporanei** che rappresentino una sorta di anticipazione di un progetto permanente **attraverso la riattivazione dello spazio con installazioni sonore, cura del verde, interconnessione con la realtà commerciale e animazione sociale**.

La trasformazione del vuoto in uno **spazio pubblico** abitato richiede una lettura attenta del contesto a partire dai suoi limiti materiali e immateriali. Una possibile strategia dovrebbe prendere forma seguendo **azioni progettuali che disgreghino i confini** come punto di partenza per trasformare il sistema chiuso in un sistema aperto. Coltivare azioni per un coinvolgimento del quartiere, in modo che la piazza diventi il luogo in cui la comunità locale possa riconoscersi. Contaminare il vuoto attraverso **l'inserimento di elementi puntuali a supporto delle vite urbane** con l'obiettivo della **riappropriazione dello spazio pubblico da parte della comunità**.

In particolare per Piazza Dallapiccola consideriamo fondamentale far fronte alle esigenze di **creare ombra, di misurare e orientare lo spazio** oltretutto renderlo fruibile e utilizzabile con **l'inserimento di dispositivi di arredo**, e infine di configurarlo anche in relazione alla vista dall'alto, giacché lo studentato che vi si affaccia gode di questa visione privilegiata.

Per poter attivare tali meccanismi e la sinergia tra le varie realtà presenti il progetto intende promuovere



SPAZI

SOSPESI // IN BETWEEN // PIAZZA LUIGI DALLAPICCOLA /// FIRENZE

la realizzazione di architetture temporanee leggere da adibire a supporto delle funzioni individuate e da individuare, in particolare:

- **Aree verdi/ percorsi ecologici**
- **Installazioni sonore/ ludiche**
- **Sedute/ tavoli multifunzionali**
- **Ombreggiamento**

Per attivare tali risultati, sarà promosso un **bando per un raggruppamento** di giovani architetti under 40 coadiuvati da specialisti in paesaggio/botanica e/o giardinieri allo scopo di progettare le **installazioni architettoniche** in sinergia con il percorso di riappropriazione da parte della cittadinanza.

ATTIVITÀ PROPOSTE

Il progetto proposto da **Fondazione Architetti Firenze** prevede in sintesi:

- il coordinamento e partecipazione dei vari soggetti (residenti, studentato, commercianti) per la definizione dei bisogni – affiancamento di **Sociolab**
- la pubblicazione del bando dedicato agli architetti per la realizzazione delle installazioni temporanee (verde, ombreggiamento, arredi multifunzionali)- affiancamento Arch. Elena Barthel (Adjunct Professor, **Auburn University RuralStudio**)
- attivazione rete artisti e realizzazione interventi - partenariato con **Fabbrica Europa**

ASPETTI INNOVATIVI

La coesione tra i due partner principali, ovvero tra la struttura tecnico/umanista della **Fondazione Architetti Firenze** e quella performativa di **Fabbrica Europa** produce un campo d'intervento ampio e **contaminato fra arte, architettura e musica**.

Si aggiunge a questo la rete delle collaborazioni con soggetti di comprovata esperienza nell' **attivazione delle strategie bottom-up**: Sociolab per quel che concerne la facilitazione dei **processi per la crescita delle comunità** a partire dalle persone attraverso la **partecipazione, ricerca sociale e soluzioni collaborative**, RuralStudio (off-campus program della "School of Architecture, Planning and Landscape Architecture" della Auburn University) che collabora al progetto attraverso un Adjunct Professor sul campo, per quel che riguarda la costruzione del bando per gli architetti negli **aspetti di connessione con la comunità locale, bisogni e strategie per la sostenibilità, resilienza ed ecologia**.

Confesercenti supporta infine il progetto per tutto quel che concerne lo sviluppo della **rete degli operatori del commercio presenti sul territorio**.



SPAZI

SOSPESI // IN BETWEEN // PIAZZA LUIGI DALLAPICCOLA // FIRENZE

PIANO DELLE ATTIVITÀ

Il progetto prevede come interventi portanti di riqualificazione della Piazza la produzione di **installazioni temporanee** che permettano da un lato **l'utilizzo dello spazio nelle sue funzioni sottese**, dall'altro **l'animazione socioculturale** (interventi artistici, percorsi ecologici di cura del verde, etc).

Infatti è proprio il riconoscimento dello spazio sospeso della Piazza (inibito, incompiuto, dimenticato, smarrito...) che offre l'opportunità di costruire nuove esperienze e di partecipare attivamente alla (ri) generazione della città, organismo in continuo mutamento.

Una possibilità paradossalmente molto meno praticabile, invece, negli spazi attivi dove ci si scontra con la barriera dell'uso prestabilito, concesso, a cui tutti sono abituati (per affezione o assuefazione). Per cercare nuove configurazioni è importante osservare **l'interazione tra i corpi e lo spazio**. Oltre a guardarci intorno e ascoltare i residenti dobbiamo andare in cerca di **tracce, tangibili e intangibili**, utilizzando strumenti che permettono di **"catturare" il movimento** e visualizzare le traiettorie dei passanti. Le potenzialità di un luogo risiedono anche nella sua atmosfera, una componente squisitamente ambientale che include quella umana ma non la esaurisce, che unisce spazio e tempo, legando la dimensione sincronica dell'immagine attuale di un luogo con quella diacronica della sua storia, della sua evoluzione e del suo mutamento.

Spesso uno spazio sospeso è uno spazio che, per la sua natura di spazio pubblico, appartiene a tutti ma che fattivamente non appartiene a nessuno, perché nessuno sente di appartenergli. La sua riattivazione è quindi intrinsecamente legata alla **(ri) appropriazione frutto di una dinamica interattiva**, talvolta conflittuale, tra i diversi attori in gioco: la Pubblica Amministrazione che definisce le possibilità di uso e regola le funzioni; i progettisti chiamati a **(ri) pensare il disegno e l'organizzazione spaziale**; i residenti, che si percepiscono spesso come i fruitori privilegiati, ma anche **i nuovi utilizzatori** (es. i giovani) che con i primi possono entrare in collisione.

La rigenerazione urbana è un processo spaziale e sociale che non può prescindere la partecipazione, uno spazio di dialogo tra i cittadini - ciascuno dei quali è portatore di specifici interessi, bisogni, aspettative, visioni - produce l'energia necessaria non solo per la riattivazione di un luogo ma soprattutto per la sua **auto rigenerazione nel tempo**. Dallapiccola contiene tutti gli elementi necessari per la sua riattivazione, soprattutto se questa sarà l'occasione per stimolare un processo di condivisione e collaborazione, capace di nutrirsi della vivacità e dell'affetto di chi lo frequenta, grazie a **micro-interventi architettonici, di landscape ed installazioni performative**.

DESTINATARI

Residenti del quartiere, studenti, bambini, famiglie, collettività.

ABSTRACT / SOCIOLAB

La seguente descrizione di Piazza Luigi Dallapiccola, a cura di Giulia Maraviglia (Sociolab), è un estratto della pubblicazione, in fase di realizzazione: “Spazi Sospesi. Pratiche innovative del progetto operativo contemporaneo”.

Spazi Sospesi è stata un’esperienza fortemente significativa perché gli organizzatori hanno saputo coniugare un “tour” virtuale tra le buone pratiche e le riflessioni portate dagli ospiti alla tavola rotonda, con un vero e proprio “viaggio” dentro Piazza Luigi Dalla Piccola. Un’esperienza fortemente immersiva che ci ha permesso, in poco tempo, di guardare la piazza da tutte le prospettive - a partire da quella verticale, “scalando” fino al quinto piano lo studentato che la domina - ed entrare in contatto con i suoi abitanti attraverso le loro testimonianze. Un’esperienza che vorrei ripercorrere raccontando ciò che ho visto e ascoltato e condividendo alcune riflessioni.

Viaggio al centro (vuoto) di una piazza

Piazza Luigi Dalla Piccola si trova nella “coda” del Quartiere 1 - Centro Storico che si estende a nord ovest del Centro Unesco. Si sviluppa intorno ad uno studentato di recente costruzione, *“Noi che siamo un po’ all’antica quando l’abbiamo visto siamo rimasti un po’ interdetti ma i più giovani ci hanno fatto notare che la modernità è bella”*. La piazza è un grande vuoto creato dove prima c’era il pieno - *“qui era tutto pieno di capannoni con grandi campate di legno... Non c’era spazio libero, solo un piccolo cortile”* - uno spazio giovane, quindi, ancora in cerca di una sua identità.

La piazza si trova in zona ad alta densità abitativa, al centro di strade vivaci. I negozi di vicinato, alcuni dei quali storici, portano avanti la memoria del rione *“l’ortolana prima era una parrucchiera delle donne che lavorano alla Manifattura Tabacchi. Lei sa tutto del quartiere e dei suoi abitanti, tanti dei quali vivono qui da sempre”*. I commercianti organizzano tante manifestazioni tradizionali rendendo la strada *“familiare e accogliente per i residenti”*. Al tempo stesso, però, si avverte il dinamismo della transizione innescata dalle importanti trasformazioni urbanistiche che coinvolgono i grandi contenitori dismessi della città del novecento presenti in questa zona (ex Manifattura tabacchi, ex officine grandi riparazioni, l’ex area FIAT).

La Piazza è abitata da tante persone, ma a parte rare occasioni, appare sempre vuota. Non si vedono gli oltre 350 giovani italiani e stranieri che risiedono nello studentato. Non interagiscono con la piazza gli utenti dei diversi servizi pubblici che l’edificio centrale ospita al piano terra né i residenti, per i quali è un luogo di passaggio inevitabile, che però rimangono sul perimetro. Pochi gli attraversamenti, per la scomodità del percorso *“quando torno a fare la spesa preferisco girare intorno sul marciapiede invece che attraversare perché ci sono le scale”* e per la percezione che si ha *“di entrare in una zona depressa, di scendere rispetto al livello della strada”*. Poche anche le soste perché *“è una piazza scomoda, non c’è ombra, non ci sono sedute, non c’è comfort”* e perché di fatto *“manca un invito a vivere questo spazio”*. Gli unici che rompono le *“barriere immaginarie”* della piazza sono i bambini con i loro monopattini e le loro biciclette. Gli abitanti

incontrati ritengono vitale questo spazio, “*non abbiamo molti altri luoghi di incontro nelle vicinanze*” e auspicano che l’Amministrazione possa intervenire per animare questa piazza.

Note di viaggio

- Sono proprio gli spazi sospesi (inibiti, incompiuti, dimenticati, smarriti...) che, grazie alla loro condizione di sospensione, offrono l’**opportunità** di costruire nuove esperienze e di partecipare attivamente alla (ri)generazione della città, organismo in continuo mutamento. Una possibilità paradossalmente molto meno praticabile, invece, negli spazi attivi dove ci si scontra con la barriera dell’uso prestabilito, concesso, a cui tutti sono abituati (per affezione o assuefazione).
- Per cercare nuove configurazioni è importante osservare l’**interazione tra i corpi e lo spazio**. Oltre a guardarci intorno e ascoltare i residenti dobbiamo andare in cerca di tracce, tangibili e intangibili, utilizzando strumenti che permettono di “catturare” il movimento e visualizzare le traiettorie dei passanti.
- Le potenzialità di un luogo risiedono anche nella sua **atmosfera**, una componente squisitamente ambientale che include quella umana ma non la esaurisce, che unisce spazio e tempo, legando la dimensione sincronica dell’immagine attuale di un luogo con quella diacronica della sua storia, della sua evoluzione e del suo mutamento.
- Spesso uno spazio sospeso è uno spazio che, per la sua natura di spazio pubblico, appartiene a tutti ma che fattivamente non appartiene a nessuno, perché nessuno sente di appartenergli. La sua riattivazione è quindi intrinsecamente legata alla (ri) **appropriazione** frutto di una dinamica interattiva, talvolta conflittuale, tra i diversi attori in gioco: la Pubblica Amministrazione che definisce le possibilità di uso e regola le funzioni; i progettisti chiamati a (ri) pensare il disegno e l’organizzazione spaziale; i residenti, che si percepiscono spesso come i fruitori privilegiati, ma anche i nuovi utilizzatori (es. i giovani) che con i primi possono entrare in collisione.
- La rigenerazione urbana è un processo spaziale e sociale che non può prescindere la **partecipazione**, uno spazio di dialogo tra i cittadini - ciascuno dei quali è portatore di specifici interessi, bisogni, aspettative, visioni - e i *city makers* che, se adeguatamente facilitato, produce l’energia necessaria non solo per la riattivazione di un luogo ma soprattutto per la sua autorigenerazione nel tempo.

*Per quello che abbiamo potuto osservare Piazza Luigi Dalla Piccola contiene tutti gli elementi necessari per una sua riattivazione, soprattutto se questa sarà l’occasione per stimolare un processo di **condivisione e collaborazione** capace di nutrirsi della vivacità e dell’affetto di chi lo frequenta.*

Nella pagina successiva

FOTO EVENTO “SPAZI SOSPESI: PIAZZA LUIGI DALLAPICCOLA” DEL 12. 10. 2019

